

**Dagli scritti e commenti di don Oreste, quasi una lettera scritta per ciascuno di noi, questa sera...<sup>1</sup>**

Fratelli carissimi,

Io ho la certezza assoluta che Gesù è vivo.

Gesù vive ed io vivo: anche se non lo vedo con gli occhi posso instaurare con lui una relazione vitale.

Non tutti arrivano all'esperienza. Molti rimangono nella mediocrità perché hanno paura di un cuore a cuore. Quelli che rimangono nella mediocrità si accontentano di dare qualcosa al Signore nelle preghiere, nei servizi, nella condivisione.

Questo dare qualcosa è già essere nel circuito del Signore, ma lascia colui che dona nell'insoddisfazione spirituale, nelle discontinuità della preghiera, così Gesù non diventa la base sicura. Siamo noi stessi, ci rassicuriamo da soli e siamo insoddisfatti, rimane un vuoto, sentiamo che ci manca qualcosa o meglio Qualcuno.

Tutto il malessere scaturisce dal rimanere all'esterno di questa relazione con il tutto della nostra vita.

Non basta vivere per Gesù, con Gesù. Bisogna vivere in Gesù, vivendo solo per Gesù e con Gesù, si rischia di diventare facchini del Signore; vivendo in Lui si entra nella libertà di chi è innamorato del Signore.

La gioia della nostra vita scaturisce da questa scelta di Gesù come ragione della nostra esistenza: "Io vivo sì, ma non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me". Infatti "Per me vivere è Cristo".

Per chi ha il cuore in Cristo, i problemi, le difficoltà, le disgrazie, sono opportunità in cui si cresce nell'amore a Cristo e al prossimo, in cui si cresce nella costruzione del regno di Dio; in una parola sono un dono, cioè "si trabocca di gioia in ogni nostra tribolazione" (2° Cor. 7,4).

Io vorrei che stasera andaste via tutti con questo grande senso di pace e di gioia; la salvezza c'è, è apparsa la salvezza, è apparsa la benignità del nostro Signore e grande Dio: Gesù è qui con noi ed è vivo!

Fratelli miei, che davvero poteste andare via con questa pace: io posso convertirmi al Signore, io posso riconoscere che Gesù è il Signore, io posso farlo diventare il Signore della mia vita, per cui io posso modificare la mia esistenza e andare a gridare alle genti: "Ecco, il Signore è venuto, il Signore è Signore della vita e dove Lui arriva trasforma tutte le cose. Ecco, io faccio nuove tutte le cose!".



Don Oreste

---

<sup>1</sup> Testo letto al termine della S. Messa celebrata in ricordo di don Oreste, giovedì 13.11.2008 a Savignano sul R. (FC)